

I risultati della rilevazione riferiti al 2004/05 che ha coinvolto oltre 15mila istituti – Verifiche per italiano, matematica e scienze

Le elementari e il classico promossi a pieni voti

●●● A CURA
DI NICOLA D'AMICO

L'Invalsi (Istituto per la valutazione del sistema dell'istruzione e della formazione) ha reso noto (e per esso il Miur, committente della ricerca), la prima indagine sullo stato di salute scolastica dei nostri scolari e dei nostri studenti, condotta nel corso dell'anno 2004-2005.

I risultati

Bene le elementari, meno bene le medie, ottimo il liceo, scarsi gli istituti professionali. Andando avanti negli anni la scolaresca italiana passa a meritare, per usare vecchie schemi, dall'8 al 5 (ma questa traduzione in voti è esclusivamente nostra). Le elementari hanno assorbito bene la riforma Moratti, le medie si difendono, ma meritano una tiratina di orecchie, molte cure andranno agli istituti professionali, in crisi di identità (da essi si è preteso, dopo le "liberalizzazioni Brocca" forse troppo sul versante culturale, senza badare né alla provenienza né alla destinazione degli allievi).

Le modalità

La valutazione era obbligatoria per legge per il primo ciclo, elementari e secondaria di primo grado. La valutazione era facoltativa per

le scuole secondarie superiori (sarà obbligatoria dalla prossima valutazione 2005-2006, per la quale rimandiamo all'apposito spazio in questa stessa pagina). L'indagine si è svolta per il tramite di questionari, sistema al quale i nostri studenti (la nostra cultura mediterranea in genere) non è ancora del tutto abituata. Le prove sono consistite in quesiti accompagnati da risposte cosiddette "chiuse", tra le quali l'allievo ha dovuto individuare quella esatta.

La rilevazione non va confusa con quella condotta in sede internazionale da Ocse (Progetto Pisa, Programma for international student assessment) che accerta le competenze dei quindicenni scolarizzati: non uniformi, quindi, i questionari, e nessuna meraviglia, di conseguenza, se, nel confronto, vengono rilevate talune dissonanze, soprattutto in sede di "territorializzazione" dei risultati (per esempio, nei giudizi dati dall'uno e dall'altro sistema sulle scuole del Nord o del Sud).

Le cifre

Hanno preso parte alla rilevazione 15.070 scuole, delle quali oltre 2mila non statali, per un totale di 106.057 classi con una popolazione di 2.089.829 studenti. Gli insegnanti coinvolti sono stati 272.897. Alla valutazione ha

partecipato la quasi totalità delle scuole primarie (99,46 per cento).

Nel corso del seminario tenutosi lo scorso 8 novembre a Frascati (sede dell'Invalsi), il presidente dell'istituto, professor Giacomo Elias non ha nascosto, a domanda dei giornalisti, la propria opinione, secondo la quale le 44 scuole che hanno discutibilmente "disertato" la sperimentazione, in violazione della legge, lo abbiano fatto per pregiudizio nei confronti della riforma Moratti, alla quale ormai tutto il ciclo primario deve necessariamente e pienamente fare riferimento. Ha partecipato alla valutazione il 99,61 per cento delle scuole secondarie di primo grado. Nel secondo ciclo ha partecipato volontariamente il 37 per cento degli istituti. Molte domande sono state respinte – ha precisato ancora il professor Elias – per motivi organizzativi.

Le classi e le prove

Le classi cui la valutazione si è riferita sono: II e IV elementari, I ex media (obbligatoriamente); I e III delle scuole secondarie superiori (facoltativamente). Le prove riguardano: Italiano, Matematica e Scienze, per tutte le classi.

La privacy

La valutazione non ha reso riconoscibile alcuno degli alunni singolarmente. I ri-

sultati delle prove sono pubblicate per accorpamenti e vengono comunicati nei particolari di competenza solo alle scuole interessate e solo a esse. L'intera batteria dei dati della valutazione è consultabile sul sito dell'Invalsi e del Miur.

Italiano

Per quanto riguarda l'Italiano, è chiaro che il calo di competenze risultato nelle prime medie dopo cinque anni di elementari è un calo relativo (la crescita, ovviamente, c'è: ci mancherebbe altro!), ma sta di fatto che i bambini della seconda elementare risultano

quasi tutti (l'88 per cento) all'altezza di ciò che si può pretendere da loro, ma dei ragazzini della prima ex media, dopo cinque anni di elementari e uno in corso di scuola secondaria, solo poco più – mediamente – di uno su due si presenta con una preparazione adeguata all'età e alla carriera (58 %).

Per quanto concerne le scuole secondarie superiori, c'è da chiedersi perché la scuola italiana si sia tanto crogiolata nella propria beata autoreferenzialità: la rilevazione ci fa sapere che ben il 29 per cento di studenti dei licei classici ha fatto cilecca nelle domande (preparate – detto per inciso – da uno squadrone di docenti sperimentati), per